



LETTERA A FRANCESCO

Caro Papa, sono orgoglioso di essere un coniglio

di **Vittorio Feltri**

Sono un coniglio, avendo fatto quattro figli con la volontaria collaborazione di mia moglie, e mi rivolgo a Papa Francesco con l'umiltà di un peccatore, benché non mi senta tale, per dirgli che il suo monito mi ha concertato. Meglio dichiararlo subito per evitare equivoci: non credente, sono però persuaso che la parola della Chiesa sia importante per gran parte dell'opinione pubblica. Pertanto, mettendomi nei panni di un fedele, mi domando: come mai da tutti i pulpiti cattolici, per decenni e decenni, i preti hanno tuonato in favore della procreazione illimitata, in osservanza delle norme celesti, e ora, all'improvviso, il supremo capo della cristianità fa macchina indietro e predica, col suo linguaggio piano e diretto, il controllo delle nascite?

Questa non era forse roba per laici incalliti che, inascoltati o addirittura vituperati, scrivevano tomi su tomi per avvertire l'umanità dei pericoli connessi all'esplosione (...)

L'analisi

di Serena Sartini

PAROLE SANTE L'identikit costruito dal pensiero del Pontefice

La famiglia secondo Francesco
Corta, educata e tradizionale*Aperta alla vita, ma con massimo tre figli, basata su uomo e donna con sesso responsabile. E nella visione di Bergoglio i nonni contano*

L'unione «stabile dell'uomo e della donna», chiesa domestica e cellula fondamentale della società, dove al centro ci siano l'ascolto, la preghiera, il perdono, l'accoglienza. E dove le parole magiche sono «permesso, grazie e scusa». Padre, madre e tre figli, un numero giusto secondo Papa Francesco. È l'identikit della famiglia perfetta tracciato da Bergoglio, ritratto della famiglia tradizionale che si rifa alla dottrina cattolica: l'unione tra uomo e donna, l'apertura alla vita, la sessualità responsabile. Dunque, un «santuario di rispetto per la vita» dal concepimento fino alla morte. Una famiglia pronta ad accogliere anche i nonni, ma non troppo numerosa perché per essere buoni cristiani - ha detto il Papa - non bisogna fare figli come conigli, ma tendere a una «paternità responsabile». Il matrimonio? «Un lungo viaggio che dura tutta la vita». Che la famiglia stia a cuore al Pontefice argentino è risaputo, al punto che Bergoglio ha deciso di dedicare un ciclo di catechesi sul tema e ha indetto un sinodo. E anche se il dibattito si spacca su un'idea «progressista» di famiglia (unione coppie gay, adozione figli per gli omosessuali, comunione ai divorziatirispolti), Francesco conti-

nua a battere sui pilastri della dottrina. «Le famiglie - ha detto nell'omelia alla messa a Manila - devono essere molto sagaci, molto abili, molto forti, per dire "no" a qualsiasi

FEDE NELL'AMORE
Il matrimonio? Base della società e «viaggio che dura una vita»

tentativo di colonizzazione ideologica della famiglia. Ogni minaccia alla famiglia è una minaccia alla società stessa». È preoccupato, Bergoglio, per le minacce che la stessa riceve dalla società edonista e relativista. «La famiglia oggi è disprezzata, è maltrattata - ha detto - e quello che ci è chiesto è di riconoscere quanto è bello, vero e buono formare una famiglia».

Mamme antidoto all'egoismo

Fulcro della famiglia, donna della tenerezza, capace di «rimproverare dolcemente i figli con la sapienza di Dio». È la mamma secondo Papa Francesco, «poco ascoltata e poco aiutata nella vita quotidiana, poco considerata nel

suo ruolo centrale nella società». «Si approfitta della disponibilità delle madri a sacrificarsi per i figli per «risparmiare» sulle spese sociali», aveva detto in una delle sue omelie. «A casa eravamo cinque - aveva ricordato il Papa pensando alla sua famiglia - e mentre uno ne faceva una, l'altro pensava di farne un'altra, e la povera mamma andava da una parte all'altra, ma era felice. Ci ha dato tanto. Le madri sono l'antidoto più forte al dilagare dell'individualismo egoistico».

Il padre: forte e silenzioso

Uomo «forte e silenzioso», schivo ma lavoratore, presenza discreta e preziosa, che si prende cura della famiglia. Se Bergoglio si è soffermato spesso sul ruolo della madre, pochissime sono le volte in cui si è fermato sulla figura paterna. «Amo molto San Giuseppe - ha detto nel viaggio nelle Filippine - perché è un uomo forte e silenzioso. Nel mio tavolo ho un'immagine di San Giuseppe che dorme e mentre dorme si prende cura della Chiesa». «Cari papà - aveva detto Bergoglio per la loro festa - siate per i vostri figli come San Giuseppe per Ge-

sù, custodi della loro crescita in età, sapienza e grazia».

Figli, miracolo di vita

«Un figlio è un miracolo che cambia la vita». I figli, per Papa Francesco, sono il «frut-

to unico dell'amore». «Siete unici, ma non soli», aveva detto nell'udienza alle famiglie numerose. «In un mondo segnato spesso dall'egoismo, la famiglia numerosa è una

scuola di solidarietà e di condivisione. Questo non significa che il cristiano deve fare figli in serie. Io ho rimproverato alcuni mesi fa una donna in una parrocchia perché era incinta dell'ottavo dopo sette cesarei: «Ma Lei vuole lasciare sette orfani?». Questo è tentare Dio».

Nonni: preziosi per i valori

In nonni, una presenza «preziosa» per la famiglia, sia per «l'aiuto pratico, sia per l'apporto educativo. I nonni - dice Bergoglio - custodiscono in sé i valori di un popolo, di una famiglia, e aiutano i genitori a trasmetterli ai figli». «Continuate a pregare per me, che sono un po' il nonno di tutti voi», ha detto recentemente il Papa.

MALTRATTAMENTI

Il padre alle figlie:
«Siete grasse, fate dieta»
Il pm: «Va condannato»

Avrebbe detto più volte alle figlie adolescenti che erano grasse costringendole a praticare sci agonistico. Per il padre, un facoltoso torinese di 53 anni, ieri il pm ha chiesto una condanna a 10 mesi per maltrattamenti. La vicenda è emersa dopo un esposto dell'ex moglie presentato perché le figlie adolescenti non volevano più vedere il padre. Durante le indagini il pm ha ascoltato anche la versione delle figlie che hanno confermato i commenti poco simpatici del genitore sul loro peso. L'uomo si è invece difeso sostenendo che le sue erano solo parole di scherzo che non volevano assolutamente offendere le figlie. Il pm non gli ha però creduto e lo ha condannato. L'uomo, un facoltoso imprenditore torinese, avrebbe costretto le figlie adolescenti a praticare sci a livello agonistico e a seguire un'alimentazione a base di prodotti macrobiotici insultandole appunto perché «troppo grasse» e provocando loro uno stato di turbamento psicologico. Per questa ragione, come detto in precedenza, il pm ha chiesto la condanna a dieci mesi ipotizzando il reato di maltrattamenti in famiglia. La sentenza verrà pronunciata la prossima settimana.



IL CAPO DELLA CHIESA

Papa Francesco, 78 anni, fa sempre discutere: i suoi interventi sulla famiglia sono persino sorprendenti

Le frasi

VIVA LE NOZZE, MA...

Il matrimonio non è valido se c'è chi si è sposato per non avere figli

POCHI MA BUONI

Sbagliato pensare che per essere buoni cattolici bisogna figliare come conigli

RESPONSABILITÀ

Ragioni molto serie possono sconsigliare le gravidanze. I bimbi devono essere voluti

Il commento

CARO PAPA, SONO UN CONIGLIO E NON MI PENTO

dalla prima pagina

(...)demografica? Essi dicevano: se l'aumento costante e sfrenato della popolazione continuerà, il mondo sarà destinato a morire di fame per l'impossibilità della terra a produrre cibo sufficiente per tutti. Mi pareva che avessero ragione e stavo dalla loro parte, litigando con coloro i quali, viceversa, sostenevano il contrario: la provvidenza assicurerà a chiunque il necessario per campare.

Se chiedevi loro come si sarebbe sfamata tanta gente su un globo relativamente piccolo, quale il nostro, la risposta che fornivano non era scientifica, bensì illuminata dalla fiducia nelle lettere pontificie. Le quali all'incirca recitavano:

no alla regolamentazione demografica, si alla legge naturale secondo cui l'atto sessuale è finalizzato al concepimento. L'insegnamento è stato valido per lustri. Ora, invece, è stato abrogato da Bergoglio, quantomeno corretto: la maternità e la paternità siano responsabili; marito e moglie non sono conigli, si limitino a dare alla luce tre figli (al massimo) in modo che essi siano all'altezza di mantenerli ed educarli come Dio comanda. Si vede che Dio ha cambiato idea.

Forse è meglio così. Il cattolicesimo si abituerà al nuovo corso. D'altronde, da coniglio, sono autorizzato a raccontare la mia esperienza di padre, di nonno e addirittura di bisnonno. Favorevole al controllo delle nascite, confesso di non aver

affatto controllato quelle che avvenivano in casa mia. Quattro figli, pur con l'attenuante di due gemelle, sono un bel numero. Non è stato facile crescerli, ma neppure troppo difficile. Ce l'abbiamo fatta e non ho un ricordo brutto dell'epoca in cui i pargoli erano monelli.

Qualche problemino c'era, ma è stato risolto. Per fortuna in famiglia non mancavano i mezzi per soddisfare esigenze alimentari, scolastiche eccetera. Spesso, rammentando il casino che c'era in famiglia, mi interrogo: come facevo a sopportare quattro diavoli scatenati? Non lo so. Sta di fatto che mi piaceva assai caricare tutta la brigata in auto e portarmela a spasso. Mia moglie e io avevamo un ruolo e lo ricoprivamo con allegria anche

nei momenti peggiori, quelli delle malattie, delle topiche negli studi, del terrore suscitato dalla diffusione nella società giovanile delle droghe.

La vita dei genitori è dura. Ma se anche non fosse un dono di Dio, è sopportabile qualora vi siano soldi abbastanza per tappare ogni buco. Mia moglie e io non siamo stati eroi, eppure non riusciamo a trattenere il riso se pensiamo che Francesco ci considera avvolti nelle pellicce di conigli. Abbiamo affrontato ogni avversità senza perderci d'animo e le abbiamo superate. Se mi guardo in giro, poi, scopro che la maggior parte delle mamme e dei papà si è comportata secondo le proprie capacità materiali e spirituali. Già, si fa quel che si può, il più

delle volte commettendo gli stessi errori che, da bambini, attribuivamo ai nostri vecchi. Non esiste una scuola per genitori. Si diventa saggi quando non occorre più esserlo: i figli sono diventati grandi e non hanno bisogno della nostra assistenza.

Per quel poco che ho imparato, consiglio alle coppie giovani di agire secondo i suggerimenti che vengono dal cuore: è vero, meno bebè, meno grane, in linea di massima. Ma è anche vero che una prole numerosa si autogestisce. I ragazzini si aiutano tra loro, formano una sorta di clan, e la famiglia va avanti. Le rotture di balle, per chi la governa, sono all'ordine del giorno, tuttavia non impediscono di vivere sereni. Perché la serenità dipende da noi, non dagli altri.

A Papa Francesco, che non ha avuto marmocchi, dico con stima: non sa che cosa si è perso.

Vittorio Feltri